

Il premier parla agli elettori e snobba la proposta Casini

Usa il discorso per puntellarsi, mini-disgelo col ministro dell'Economia



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

UGO MAGRI
ROMA

GIULIO IN DIFFICOLTÀ
Raccontano l'abbia umilmente aiutato a limare il testo

COLLOQUI TRASVERSALI
Provato dal caso Milanese, s'è trattenuto a lungo con Di Pietro

Quando ha promesso di non fare altro deficit nei prossimi 5 mesi, il Cavaliere s'è voltato un attimo verso Tremonti seduto alla sua sinistra sui banchi del governo. E' parso in quel momento che Berlusconi riconoscesse la paternità dell'idea, un minuscolo gesto di disgelo nei confronti del suo ministro e forse anche di riconoscenza, perché il tanto detestato Giulio gli ha dato nelle ultime 48 ore una mano autentica. Non solo gli ha scodellato la formula del «fabbisogno zero» che potrebbe calmare (lo vedremo stamane) la frenesia dei



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

mercati; ma soprattutto, il Professore ha evitato al premier un paio di brutte figure.

Chi era presente l'altra notte a Villa Grazioli assicura che Tremonti s'è letto con attenzione la bozza di discorso, correggendo senza iattanza professorale certi svarioni da matita blu sfuggiti alla penna del ghost-writer. Ancora ieri, verso l'ora di pranzo, ha fatto giungere a Berlusconi ulteriori suggerimenti, aggiustando il testo del premier perfino nella parte dell'intervento chiaramente ispirato da Bankitalia. Tremonti risale umile la corrente. Più volte ha perfino annuito, mentre il premier leggeva (spesso ingarbugliandosi) il discorso in Aula. C'è chi ci scorre una prova di debolezza: era tempo immemorabile che Tremonti non appariva così collaborante nei confronti del premier e dei colleghi ministri. Un amico-avversario come Fitto non credeva ai suoi occhi quando, senza colpo ferire, ci ha chiuso l'accordo da 7 miliardi di euro per le grandi opere. Tre-

monti «accusa visibilmente il colpo» dell'inchiesta su Milanese, racconta chi lo frequenta. E' stato visto mentre discuteva con chi di processi s'intende, Tonino Di Pietro.

Questa è la prima «sorpresa» del dibattito sulla crisi, che doveva mettere un argine alla speculazione e invece Berlusconi ha interpretato a modo suo, come un'occasione per puntellare il governo. Più che rivolgersi ai mercati, il Cavaliere ha colloquiato coi propri elettori, la tecnica prediletta.

L'OFFERTA DELL'UDC

Una commissione
bipartisan
per lo sviluppo

MA IL CAPO FA MURO

Lascia l'assemblea
confidando: ci voglio
pensare bene...

L'altra novità riguarda Casini: è rientrato ufficialmente in gioco. Non come fautore della tesi cara a **Confindustria** affretta-

re la manovra («Sarebbe un errore, provocherebbe una gelata del Pil», scuote la testa Bonaiuti, portavoce del premier), ma con la proposta di una commissione bipartisan per la crescita. Dovrebbero farne parte rappresentanti del governo e dell'opposizione, avrebbe due mesi di tempo per produrre risultati. Quando il leader dell'Udc ha estratto il coniglio dal suo cilindro, sui banchi del Pdl si sono spellati le mani ad applaudirlo in 50 o 60. Addirittura sono andati da Casini a complimentarsi numerosi deputati di centrodestra, specie quelli vicini a Scajola, da Abbrignani alla Armosino.

Chissà se proprio questo calore ha fatto ingelosire il premier. Di sicuro, lui è rimasto freddo. Scontroso. Come se la mano tesa del leader Udc gli creasse più imbarazzo che sollievo. E il suo malumore è cresciuto, raccontano, via via che tutti i notabili del partito si recavano in processione da lui a dirgli quanto era stato bravo Casini, quanto diverso nei toni da Bersani, quanto allettante l'idea della Commissione... In particolare Letta ha insistito molto con Silvio: non c'è motivo di bocciarla. Anzi, argomenta Mariastella Gelmini, «ci dà

l'occasione per dimostrare che quando gli avversari avanzano proposte costruttive noi siamo pronti a farle nostre, in uno spirito patriottico». Verso sera pure Cicchitto è tornato alla carica, con una di-

chiarazione pubblica. Ma Berlusconi per ora fa muro: «Ci voglio pensare bene...».